

In occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato – 11/2/2024
Trasmissione del momento di preghiera

«Invece un samaritano»
Preghiera di ringraziamento a Dio per i curanti

Venerdì 9 Febbraio 2024 – diretta YouTube dalle ore 16.00

In diretta da:

- Ospedale di Monreale (PA)
- Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - Passoscuro (RM)
- Grande Ospedale Metropolitano “Bianchi-Melacrino-Morelli” - Reggio Calabria
- Clinica “Villa San Giusto”- Gorizia

RITO DELL'ESPOSIZIONE

Il ministro, se sacerdote o diacono, indossa il camice o la cotta sulla veste talare e la stola di colore bianco.

Quando si fa l'esposizione e una breve adorazione seguita dalla benedizione o quando si imparte la benedizione al termine di una esposizione prolungata con l'ostensorio, il sacerdote o il diacono indossano anche il piviale.

Segno della Croce e monizione introduttiva

Celebrante.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti.

E con il tuo spirito.

TESTI

Vangelo (Gv 5, 1-9a)

“VUOI GUARIRE?” “SIGNORE, NON HO NESSUNO”

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi la tua barella e cammina”. E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

FRANCESCO, Dal messaggio per la XXXII GMM 2024

In questo cambiamento d’epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l’amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell’Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell’isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell’individualismo, dell’indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo!

Vangelo (Gv 5, 9b-18)

QUEL GIORNO PERÒ ERA UN SABATO

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Dalla "Scheda teologica" per l'anno 2024

Per Gesù la cura della vita – di ogni vita umana sofferente e bisognosa – è al di sopra del sacro precetto del riposo. La sua parola di difesa giunge a rivelare il mistero profondo che sta all'origine di quella sua attività terapeutica che mette in questione il comandamento sabbatico: *"Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco"*. Se Dio si riposa di sabato dalla sua attività creatrice, Egli però non cessa, anche di sabato, di esercitare la sua azione salvifica, e giudiziale, sul mondo intero a favore del suo popolo Israele. E se l'agire salvifico di Dio non è sottoposto al precetto del riposo sabbatico, allora anche l'azione del Cristo, per rendere umanamente visibile e portare a compimento la sua opera, non è legata al precetto sabbatico: Egli può proclamarsi "Signore del sabato" che è fatto a favore dell'uomo e della sua vita.

Vangelo (Lc 10, 1-9)

PACE A QUESTA CASA ...

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

FRANCESCO, Dal *Discorso* ai membri del corpo diplomatico, 2024

La via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto. Auspicio, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica. In ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata, mentre constato con rammarico, specialmente in Occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati.

Vangelo (Lc 10, 25-28)

HAI RISPOSTO BENE

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”.

FRANCESCO, Dal messaggio per la XXXII GMM 2024

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano, alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

SCHEMA PER LA PARTE CONCLUSIVA DELLA LITURGIA

Celebrante. In comunione con i malati e i curanti qui presenti [e con quanti sono collegati con noi] ci uniamo nella preghiera della Giornata Mondiale del Malato.

Tutti

Padre, ricco di misericordia,
guarda le nostre ferite,
risana i cuori afflitti
e guida i nostri passi.
Fa' che nella sofferenza
non ci sentiamo soli,
che qualcuno prenda le nostre mani
e ci doni quella pace che,
attraverso Cristo, viene da Te.
Facci respirare già su questa terra,
per il dono dello Spirito Santo,
quell'aria di cielo
che un giorno godremo con Te. Amen.

Celebrante. Dinanzi al Signore si uniscono alla nostra preghiera i cori celesti, e con essi tutti i medici, gli infermieri e quanti con la loro santa vita hanno incarnato e celebrato la sollecitudine di Dio per l'umanità ferita.

San Luca (<i>Evangelista e Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
San Biagio (<i>Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
San Pantaleone di Nicomedia (<i>Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
Santi Cosma e Damiano (<i>Medici</i>)	<i>pregate per noi</i>
San Basilio Magno	<i>prega per noi</i>
San Filippo Benizi (<i>Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
San Giovanni di Dio	<i>prega per noi</i>
San Camillo de Lellis (<i>Infermiere</i>)	<i>prega per noi</i>
San Giuseppe Moscati (<i>Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
Sant'Artemide Zatti (<i>Infermiere</i>)	<i>prega per noi</i>
Santa Maria Bertilla Boscardin (<i>Infermiera</i>)	<i>prega per noi</i>
San Riccardo Pampuri (<i>Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
Santa Gianna Beretta Molla (<i>Medico</i>)	<i>prega per noi</i>
San Giovanni Paolo II	<i>prega per noi</i>
Santi e Sante di Dio	<i>pregate per noi</i>

Verso la fine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia, e si canta un inno o un altro canto eucaristico.

Inno Eucaristico

Frattanto, quando si è fatta l'esposizione con l'ostensorio, il ministro genuflesso incensa il santissimo Sacramento.

Poi il ministro si alza e dice:

Preghiamo.

**O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla. Terminata la benedizione, il sacerdote che ha impartito la benedizione ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

Canto finale